

# Midrashim

Fatti e personaggi biblici  
alla luce del pensiero tradizionale ebraico

Testi scelti e tradotti da  
Rav Riccardo Pacifici  
nel 1943

---

**ESTRATTO:**  
**Midrashim sul**  
**“Sacrificio” di Isacco**

---

edizione in e-book curata da

*www.torah.it*

Gerusalemme 2017, 5778

## IL SACRIFICIO DI ISACCO

(Gn 22)

---

42. - *«Ora, dopo questi fatti, il Signore mise alla prova Abramo»* (Gn 22, 1).

Disse Rabbi Jochanan in nome di Rabbi Jose ben Zimrah: cosa vuol dire «dopo»? Dopo le parole del Satan. È detto infatti: *«e crebbe il ragazzo e fu divezzato»* (Gn 21, 8).

Il Satan disse dinanzi al Santo, benedetto Egli sia: «Padrone del mondo, a questo vecchio, all'età di cento anni, hai fatto la grazia di un figlio, eppure, nonostante il convito che ha fatto, non è riuscito a trovare un piccione o una tortora per offrirti dinanzi a Te!»

Gli rispose il Signore: «non ha fatto, forse, tutto ciò per amore di suo figlio?; ebbene, se io gli dicessi; sacrificalo, sono sicuro che è pronto a sacrificarlo». Disse il Satan: «mettilo alla prova!»

*«Allora il Signore mise alla prova Abramo»* (Gn 22, 1). *«E disse: prendi, deh! tuo figlio»* (ivi, 2).

Disse Rabbi Shimeon bar Abba: «la particella, “nà” (“deh”) indica sempre preghiera».

Si potrebbe fare un parallelo con un re mortale che abbia dovuto sostenere molte guerre e che avesse un eroe che riusciva vittorioso in tutte. Di lì a un dato tempo, fu necessario sostenere una difficile battaglia; allora il re disse a quell'eroe: «per favore, resisti anche in questa, affinché non si dica che anche le precedenti vittorie non avevano reale consistenza».

Analogamente il Santo, benedetto Egli sia, disse ad Abramo: «ti ho sottoposto a molte prove e le hai superate tutte; ora supera anche questa, affinché non si dica: anche le prime vittorie non avevano consistenza».

*«Tuo figlio»* (ivi).

Disse Abramo: - «Io ho due figli». - *«Il tuo unico»* (ivi). - Ma l'uno è «unico» per sua madre e l'altro è «unico» per la sua.

- *«Quello che ami»* (ivi).

- Signore del mondo! c'è forse un limite negli affetti più intimi? io li amo entrambi.

«*Isacco*» (ivi).

E tutta questa gradazione, perché? perché la sua mente non si smarrisse.

«*E offrilo là come olocausto su uno dei monti*» (ivi, 2).

- Su quale monte?

- In qualunque luogo tu veda risplendere la mia maestà che è là ad attenderti.

In quel momento Abramo pensò e disse tra sé: cosa devo fare? se io lo dico a Sara, le donne, si sa, sono leggere; se non glielo dico e sottraggo il ragazzo, quando non lo vedrà, morirà dal dolore. Cosa fece allora?

Disse a Sara: «prepara cibi e bevande e facciamo festa oggi».

Osservò Sara: «cos'è oggi? che differenza c'è tra questo e gli altri giorni? qual è il motivo di questa festa?»

«Vecchi come noi siamo, le disse Abramo, che alla nostra tarda vecchiaia, abbiamo avuto un figlio, non dovremmo rallegrarci?»

Sara andò e preparò i cibi.

Durante il pranzo, Abramo le disse: «tu sai che quando io avevo tre anni, conoscevo già il mio Signore; questo ragazzo, invece, è cresciuto e non ha ricevuto ancora un'educazione religiosa; c'è un luogo, molto lontano da qui, nel quale i ragazzi vengono educati religiosamente: lo vorrei portare là».

- Portalo pure, disse Sara.

«*E Abramo si alzò buon mattino*» (ivi, 3).

E perché di mattino? Pensò: forse Sara potrebbe pentirsi e non lasciarlo andare; perciò mi alzerò presto, mentre essa dorme ancora; e poi non vorrei che altri ci vedessero.

«*E preparò il suo asino*» (ivi).

Lo zelo fa mutare le abitudini. Quanti servi e quante ancelle aveva quel giusto! Eppure egli stesso preparò l'asino, per dimostrarti qual'era la sua solerzia.

«*E prese due garzoni con sé*» (ivi).

Erano Ishmael ed Eliezer. Pensò: mentre attenderò al sacrificio, essi custodiranno le nostre cose. Frattanto un dissidio si manifestò tra Ishmael e Eliezer. Ishmael diceva: «Ora che mio padre offre suo figlio in olocausto, io divento il suo primogenito ed ho diritto all'eredità». Ed Eliezer gli replicava: «Tu sei già stato escluso e sei stato mandato nel deserto; io invece sono il suo servo, il ministro della sua casa di giorno e di notte, e perciò io ho il diritto di ereditare». Ma lo Spirito Santo rispondeva: «né l'uno né l'altro erediterà».

*«E si alzò e andò» (ivi).*

Il Satan gli si fece innanzi, durante il cammino, sotto le sembianze di un vecchio e gli disse: «Dove vai?»

- A pregare.

- Chi va a pregare, porta forse in mano fuoco e coltello o porta legna sulle spalle?

- Forse ci tratterremo un giorno o due ed avremo bisogno di uccidere, cuocere e mangiare.

- O vecchio, non ero io forse presente quando il Santo, benedetto Egli sia, ti ha detto: «prendi tuo figlio!» o vecchio, ma hai perso il cervello? un figlio che ti è stato dato all'età di cento anni, tu sei pronto a sacrificarlo?

- Proprio così.

- E se ti chiedesse ancora di più, tu resisteresti alla prova?

- A questo e ad altro.

- Domani si dirà che tu sei un omicida, perché hai versato il sangue di tuo figlio.

- Nonostante ciò (obbedirò).

Quando il Satan vide che (le sue insinuazioni) non giovavano a nulla, prese le sembianze di un giovane e si avvicinò ad Isacco dicendogli:

- Dove vai?

- A studiare la Torah.

- In vita o dopo la tua morte?

- E c'è forse qualcuno che studia dopo la morte?

- O infelice, figlio di una madre infelice! quanti digiuni, quante preghiere ha fatto tua madre prima che tu nascessi e ora questo vecchio, diventato pazzo, ti porta a morire!

- Nonostante ciò, non voglio violare il comando del mio Creatore e quello di mio padre.

- Dunque, tutti i più bei vestiti che tua madre ha preparato, passeranno in eredità a Ishmael? e tu non ci pensi?

A volte, se un'insinuazione non riesce completamente, riesce almeno in parte. Isacco si voltò verso il padre e gli disse: «o padre mio! vedi cosa mi dice costui?»

- Non gli dar retta! - gli rispose Abramo.

Quando il Satan vide che non si lasciavano persuadere, si tramutò in un grande fiume. Abramo entrò nell'acqua che gli arrivava alle ginocchia e poi disse ai suoi uomini: «seguitemi». Ed essi lo seguirono. Giunto a metà del fiume, l'acqua gli arrivava alla gola. Allora Abramo si volse verso il cielo e disse: «Signore del mondo! Tu mi hai eletto e ti sei rivelato a me dicendo: "Io sono uno e tu sei uno: per tuo mezzo sarà conosciuto il mio nome nel mondo, offri Isacco tuo figlio in sacrificio dinanzi a me", ed io non ho indugiato e stavo appunto adempiendo al tuo comando, ma ora "l'acqua è giunta sino al capo (minacciandomi di morte)" (Sal 69, 2). Se io o Isacco affogheremo, chi osserverà i tuoi comandi? per mezzo di chi il Tuo nome sarà proclamato unico?» Gli rispose il Santo, benedetto Egli sia: «ti giuro che, per tuo mezzo, il mio nome sarà conosciuto nel mondo!» Il Signore ammonì il fiume, esso si seccò e così passarono all'asciutto.

Allora il Satan disse ad Abramo: «così ho udito dire in cielo: il capretto sarà destinato all'olocausto, ma non il figlio Isacco». Gli rispose Abramo: «questo è il castigo del mentitore: anche quando dice la verità, non è creduto».

«Al terzo giorno Abramo alzò gli occhi» (Gn 22, 4).

E perché al terzo giorno, e non al primo o al secondo? Affinché la gente non dicesse: (il Signore) lo confuse ed egli andò e sacrificò il figlio.

«E vide il luogo da lontano» (ivi).

E come si poteva vedere da lontano? Il testo vuol dire che originariamente il luogo era situato in profondità: quando il Signore decise di far scendere su di esso la sua maestà e di farne un santuario, allora pensò che non sarebbe stato conveniente ad un re, dimorare in luogo basso, ma in luogo alto, eccelso e visibile a tutti; perciò il Signore ordinò ai luoghi adiacenti alla valle, che si riunissero tutti in un sol punto per formare la sede della Divina Maestà. Allora Abramo disse a Isacco: «vedi tu quello che vedo io»? Gli rispose Isacco: «io vedo un monte eccelso sul quale sovrasta una nube».

Disse poi rivolgendosi ai garzoni: «vedete nulla, voi»? Gli risposero: «noi non vediamo che il deserto». E Abramo allora: «o gente che somiglia all'asino!» come l'asino vede, ma non discerne, così siete anche voi: *«statevene qui con l'asino!»* (ivi 4-5).

*«E prese Abramo la legna per l'olocausto e la caricò sopra Isacco suo figlio»* (ivi, 5-6).

Come colui che porta la trave (su cui sarà appeso) sul suo collo. *«E disse: ecco il fuoco e la legna, ma dov'è il capretto per l'olocausto?»* (ivi, 7).

In quel momento un forte spavento si impadronì di Isacco, perché, non vedendo nulla, nelle mani di suo padre, che fosse destinato al sacrificio, ebbe come un'intuizione e chiese: *«ma dov'è il capretto per l'olocausto?»* (ivi). Gli rispose Abramo: «il Santo, benedetto Egli sia, ha scelto te».

«Se mi ha scelto, replicò Isacco, io gli offro volentieri la vita, ma per mia madre io mi addoloro». Eppure, ciononostante, *«proseguirono entrambi insieme»* (ivi, 8): l'uno per sacrificare, l'altro per essere sacrificato, l'uno per uccidere, l'altro per essere ucciso.

*«E giunsero al luogo»* (ivi, 9).

Tutti e due portavano le pietre, tutti e due il fuoco, tutti e due portavano la legna. Abramo sembrava uno che preparasse gli sponsali di suo figlio e Isacco somigliava a colui che si preparasse il proprio baldacchino.

Disse Isacco al padre: «presto, padre mio affrettati a eseguire la volontà del tuo Creatore, bruciamci completamente e porta a mia madre le mie ceneri sicché, riguardandole, essa possa dire: “sono le ceneri di mio figlio che il padre ha sacrificato”!»

- Babbo, cosa farete alla vostra vecchiaia?

- Figlio mio, la nostra morte è vicina e Colui che ci ha consolato sino ad oggi, ci conforterà anche in seguito.

Quando stava per immolarlo, Isacco gli disse: «babbo, legami le mani e i piedi, perché l'anima potrebbe ribellarsi e, agitandomi alla vista del coltello, il sacrificio potrebbe riuscire imperfetto; ti prego, dunque, di legarmi perché non sorga alcuna irregolarità».

E allora Abramo «*legò Isacco suo figlio*» (ivi, 9). Poi disse ancora padre: «babbo, non lo raccontare alla mamma, mentre sta vicina a un pozzo o su un tetto, affinché non abbia a precipitare e morire».

«*E lo pose sull'altare*» (ivi, 9). Gli occhi di Abramo si riflettevano in quelli di Isacco e quelli di Isacco fissavano il cielo. Dagli occhi di Abramo scendevano lacrime in tal copia che la sua persona quasi vi nuotava. Prese il coltello per uccidere il figlio e per versarne il sangue, quando il Satan colpì la mano di Abramo e gettò a terra il coltello; Abramo, nel riprenderlo, proruppe in un forte lamento e mentre i suoi occhi tremavano guardando il cielo, egli gridò: «*alzo gli occhi verso i monti! donde verrà il mio aiuto?*» (Sal 121, 1). In quell'istante il Santo, benedetto Egli sia, si rivelò agli angeli e aprì le porte del firmamento, sicché Isacco poté vedere il cocchio della Divina Maestà. A questo spettacolo, egli fu colto da tremore e spavento. Gli angeli del Divino Servizio erano divisi in due schiere e, volgendosi gli uni agli altri, esclamavano piangendo: «guardate, l'“unico che uccide e l'“unico” che sta essere ucciso. Signore del mondo! e del giuramento: “*così sarà la tua discendenza*” (Gn 15, 5), cosa ne sarà?»

Allora il Santo, benedetto Egli sia, volgendosi a Mikael, gli disse: «perché te ne stai inerte? non glielo permettere!» «*Allora l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: Abramo! Abramo!*» (Gn 22, 11).

Lo chiamò due volte, come chi grida dalla disperazione e dice: «ma cosa fai?»

Abramo si volse verso l'angelo e questi gli disse, infatti: «ma cosa stai facendo?» «*Non stendere la mano sul ragazzo*» (ivi, 12).

Abramo allora gli chiese: «e chi sei tu?»

- Sono un angelo.

- Ma quando il Signore mi ordinò di sacrificare mio figlio, fu Lui Stesso a darmi quell'ordine, ed anche ora, se Egli mi chiede qualcosa, deve essere Lui a dirmelo.

Allora il Signore aprì il cielo e di mezzo alla nube disse ad Abramo: «*per Me giuro!*» (ivi, 16); al che Abramo rispose: «Tu giuri ed anche io giuro che non scenderò da questo altare, finché non avrò detto tutto quello che debbo dire».

- Ebbene, parla!

- Non mi hai forse detto: «*conta le stelle, così sarà la tua discendenza*»? (Gn 15, 5).

- Sì.

- Da chi proverrà tale discendenza?

- Da Isacco.

- E non mi dicesti anche: «*e renderò la tua discendenza come la polvere della terra*»? (Gn 13, 16).

- Sì.

- E da chi proverrà tale discendenza?

- Da Isacco.

- Orbene: io potrei replicarti e dire: ieri mi annunciasti: «*da Isacco avrà nome la discendenza*» (Gn 21, 13) e oggi mi dici: «*offrilo sull'altare*» (Gn 22, 2), eppure io mi sono contenuto e non ti ho risposto. Analogamente, quando i discendenti di Isacco si troveranno, per le colpe, in gravi sventure, ricorda, in loro favore, il sacrificio di Isacco e considera come se la sua polvere fosse raccolta sull'altare; abbi, allora, pietà di loro, perdonali e salvali dalla sventura.

Gli disse il Santo, benedetto Egli sia: - Tu hai parlato per conto tuo, ora parlerò io. I discendenti di Isacco cadranno nella colpa ed io li giudicherò al principio dell'anno; allora, se essi vorranno



che io richiami, in loro favore, il sacrificio di Isacco, dovranno suonare, dinanzi a me, con lo «shofar» di questo animale.

- Cos'è lo «shofar»?

- Volgiti indietro e guarda!

«Abramo si volse e vide ed ecco un montone» (ivi).

Rabbi Eliezer dice: il montone veniva dai monti sui quali si trovava a pascolare.

Rabbi Yehoshua dice: un angelo lo portò dal Giardino Terrestre ove pascolava sotto l'albero della vita; là beveva le acque che scorrevano ai piedi dell'albero e così acquistava un profumo speciale che si diffondeva su tutta la terra.

E quando fu collocato nel Giardino? al crepuscolo del sesto giorno della creazione.

Per tutto il giorno, Abramo continuò a guardare il montone che si impigliava in un albero e poi ne usciva, si impigliava in una foresta e poi ne usciva, in un cespuglio e ne usciva. Allora il Santo, benedetto Egli sia, gli disse: «vedi, Abramo, allo stesso modo i tuoi figli resteranno impigliati nelle colpe e saranno prigionieri dei vari regni della terra: passeranno da Babel a Madai, da Madai a Javan, da Javan a Edom».

Abramo chiese: «Signore del mondo! saranno sempre in questa situazione?»

- No, alla fine saranno liberati per le corna di questo montone, come è detto: «e il Signore Iddio suonerà uno «shofar» e procederà nelle tempeste che vengono da Teman» (Zc 9, 14) (Tanchuma-Wayera).